

ORVIETO

Dopo il periodo nero c'è il grande rilancio del mercato del vino

di SARA SIMONETTI

ORVIETO - Il rilancio di Orvieto passa per i filari delle sue vigne. Dopo un lungo periodo di stasi dove a farla da padrone, più che il vino, sono state violente diatribe tra cantine, produttori e coltivatori, ora il mercato della Doc sembra iniziare nuovamente a volare alto. Tanto che l'Orvieto (secondo i dati Iri Italia aggiornati a marzo 2011) ha segnato un +12%.

E una delle tante cantine dell'Orvietano che ha già iniziato a reagire alla crisi è la Bigi

con le sue 4,2 milioni di bottiglie all'anno (di cui 2,5 milioni di Doc). "Nonostante la crisi internazionale abbia penalizzato tutti i mercati, ma ancor più le Doc storiche, puntiamo molto sull'Orvieto - ha commentato il direttore della cantina Massimo Panattoni -. Il mercato della Doc si riprenderà. E non potrebbe essere diversamente - ha aggiunto - per molte ragioni: le cantine concorrono



tutte ad alti livelli, sono modernamente attrezzate e possono contare su vigneti di recente impostazione. C'è anche un nuovo disciplinare che darà i suoi frutti.

Non solo, nell'Orvietano circolano enologi e tecnici di grande calibro. L'Orvieto ha, dunque, tutte le carte in regola per un grande rilancio".

Con una capacità di 30mila ettolitri di vino l'anno, la nuova sfida della Bigi è quella di puntare in primis sull'alta qualità e seguire direttamente tutta la filiera scommettendo in maniera ancora più incisiva sull'Orvieto. Ecco perché, secondo Panattoni, con una produzione destinata per il 60% al mercato estero e il 40% al nazionale, l'equazione quantità uguale prodotto ordinario è totalmente da sfatare. Non a caso nel 2002 Bigi ha acquistato un'azienda, sulle colline più suggestive e vocate del territorio: 52 ettari di vigneti, che stanno entrando in produzione adesso, destinati a vini di grande pregio.

Vi sono stati impiantati Procanico, Grechetto, Vermentino, Chardonnay, Sauvignon, ma anche Sangiovese, Merlot, Carbernet e Sagrantino. A testimonianza della vivacità del comparto vitivinicolo made in Orvieto, sarà proprio la Rupe ad ospitare il 66esimo congresso nazionale degli enologi enotecnici in programma dal 9 al 12 luglio.

